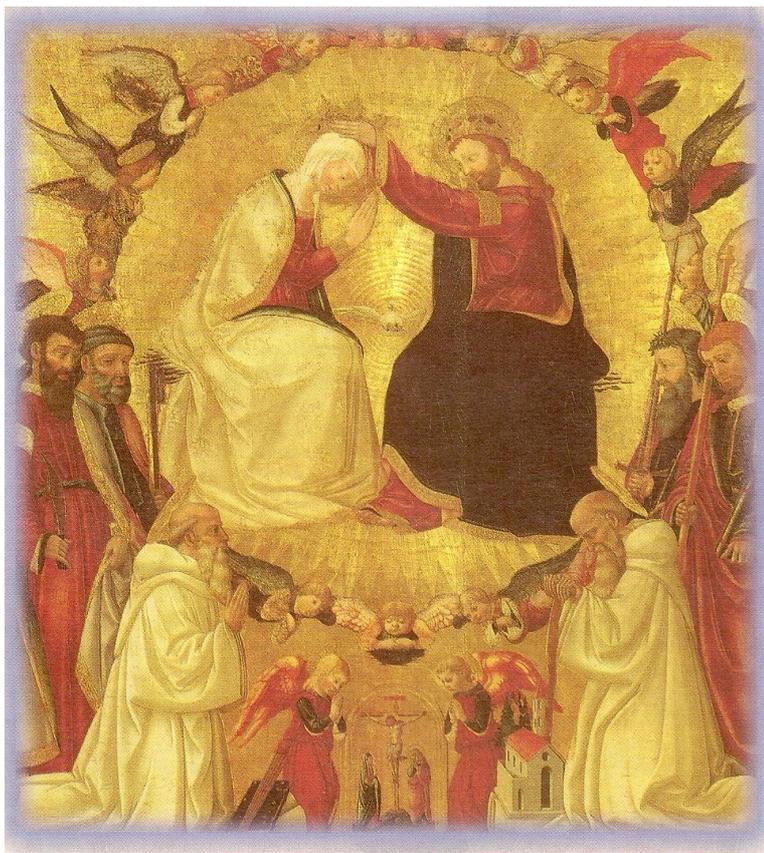


INCORONAZIONE DELLA VERGINE TRA I SANTI

(Neri di Bicci 1419-1492)



Nel 1472 il pittore Neri di Bicci (1419 – 1492) consegnava all'abate camaldolese Bartolomeo di S. Pietro a Ruoti una preziosa tavola intitolata *“Incoronazione di Nostra Donna chon angeli d'atorno”*, come lo stesso autore documenta nel suo diario *“Le Ricordanze”*. Questa pala d'altare, una delle opere più belle dell'artista fiorentino custode del gusto tradizionale della pittura toscano-umbra, è ancora esposta al culto nella sua collocazione originaria.

Il tema dell'incoronazione di Maria è stato eseguito secondo uno

schema compositivo adoperato da Bicci in altre sue opere. Le figure della Vergine e del Cristo sono collocate al centro di una sfera aurea, circondata da un gruppo di dodici angeli che sembrano ruotare attorno ai due personaggi per mettere in evidenza quel dorato bagliore che emana dai loro corpi. La colomba dello Spirito, fonte di quella luce divina, fa da anello di congiunzione tra Cristo e la Vergine, coppia perfetta dell'umanità nuova, che appaiono seduti non su maestosi troni ma su una sottile striscia di nuvole a rappresentare l'ambito del divino al quale essi appartengono. La Vergine, avvolta dalla gloria del Signore, siede alla sua destra e in lei si attua il dono promesso da Cristo ai suoi eletti: *“Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono”* (Ap 3,20-21). Cristo Signore concentra su di sé la potenza dello Spirito e con le mani alzate la trasmette a Colei che è *tutta splendore* (cf Sal 44,14). Maria, immagine della creazione intatta e rinnovata, riceve la corona della vita, segno di massima fedeltà (Ap 2,10), e con il gesto delle sue mani conferma il disegno di Dio che esalta gli umili e abbassa i potenti (Lc 1,52).

Testimone di questo evento è la comunità dei credenti rappresentata dai suoi santi. In piedi e ad ambi i lati dell'anello solare quattro figure di apostoli: Pietro, Bartolomeo, Paolo e Iacopo, ognuno riconoscibile dai propri attributi (chiave, coltello, spada, bastone / libro) e ricordati per il loro carisma di evangelizzatori. Inginocchiati ai piedi di Cristo e vestiti entrambi con l'abito bianco dei monaci camaldolesi, i due fondatori degli ordini benedettino e camaldolese: S. Benedetto, riconoscibile dal libro (la sua regola *“ora et labora”*), sul quale poggia un fascetto di verghe, emblema della sua autorità, e S. Romualdo, rappresentato come un austero abate dalla lunga barba, con un romitorio ai suoi piedi, simbolo delle nuove comunità contemplative da lui fondate. S. Romualdo appoggia le sue mani su un bastone a

forma del *tau* (figura della croce nei primi secoli del cristianesimo), mentre fissa lo sguardo sulla scena del Calvario, posta alla base di tutta la composizione.

Nel suo devoto contemplare, il santo abate centra l'attenzione sul piccolo particolare della Crocifissione, messa in risalto da una cornice sagomata ad arco e affiancata da due angeli oranti vestiti di rosso. Questa icona dentro l'icona, motivo pittorico tipico di Bicci, è la chiave d'interpretazione di tutta l'opera. Essere partecipi della gloria del Signore è frutto di una vita donata nell'amore, come il Crocifisso testimonia. La presenza di Maria e del discepolo amato accanto alla croce, nel momento culmine di fedeltà al loro Signore e Maestro, dimostra come il patibolo sia l'unico trono da dove si esercita la vera regalità (cf Mc 10,37). L'onore di ricevere in premio la corona della vita passa attraverso la croce, segno dell'amore incondizionato e gratuito.

La catena di dodici giovani angeli, assorti in ciò che guardano, con la loro posizione a cerchio compongono ugualmente una corona, tema centrale dell'icona, attraverso la quale brilla e si diffonde l'ineffabile luce che procede dallo Spirito. Sorgente dell'amore divino che, come onde luminose, si spande per tutto l'universo, lo Spirito è il dono che il Figlio continua a effondere su ogni uomo e su ogni donna perché possano condividere la sua stessa gloria.

Ricardo Pérez Márquez osm